

Le forme del periodo classico

La sinfonia

La parola *sinfonia* era già stata usata nella storia della musica: nel periodo barocco, per esempio, indicava un brano per molti strumenti che veniva eseguito all'inizio di un melodramma. Nel periodo classico **la sinfonia diventa però una forma autonoma, a sé stante, ed è la più importante, la più ambiziosa**, quella nella quale i compositori riversano il loro talento e la loro abilità. Scrivendo una sinfonia, infatti, si dà vita a una costruzione musicale nella quale i diversi strumenti dialogano tra loro, si scambiano ritmi e melodie, si incrociano, si sovrappongono. E progettare una partitura di questo tipo richiede un ingegno non indifferente.

Una sinfonia è quasi sempre in quattro movimenti; tre sono di solito veloci e uno, il secondo, è più lento. Tra tutti, il movimento più importante è sempre il primo: serve ad afferrare l'attenzione del pubblico ed è come se fosse il "saluto iniziale" del compositore, il modo in cui si presenta. Per questo è costruito seguendo una struttura molto efficace, spettacolare, detta *forma sonata*, dove due temi diversi si fronteggiano, poi si spezzano come in una sorta di discussione molto accesa e alla fine ritornano, tutti interi, come se avessero fatto la pace.

Il concerto per solista e orchestra

L'idea di scrivere musica per un solista che suonasse insieme a un'orchestra non è nuova: si tratta di un'eredità dell'epoca barocca. Ma mentre prima il solista e l'orchestra si alternavano, come in una sorta di garbata partita a ping-pong, **adesso compositori come Mozart e Beethoven inventano nuovi modi per far dialogare i protagonisti, per farli suonare insieme, per rendere il loro rapporto vivo e talvolta persino sorprendente**. Facendolo, continuano a comporre *Concerti per violino e orchestra*, come in passato; si dedicano però con particolare energia a *Concerti per pianoforte e orchestra*, che mettono in luce il nuovo strumento, appena inventato, e sfruttano la sua capacità espressiva.

Nascono in questo periodo anche concerti per altri strumenti solisti e orchestra: dal flauto al corno, dal violoncello al clarinetto, i compositori si scatenano nell'invenzione, spingendo i solisti a perfezionare la propria tecnica così da poter suonare brani sempre più spettacolari.

La sonata

Nel periodo classico si intitola *sonata* un brano per strumento solo (di solito il pianoforte) o per un duo (come una *sonata per violino e pianoforte*).

Le sonate sono partiture quasi sempre in tre movimenti: per ottenere la giusta varietà, il primo e il terzo di norma sono veloci mentre il secondo è lento.

Le sonate nascevano per esecuzioni private, o davanti a un piccolo numero di persone. Si tratta infatti di musica da camera, nella quale il compositore stabilisce un rapporto intimo, stretto, con l'interprete e con chi lo ascolta.

Per soddisfare i desideri di musicisti amatori, non abbastanza abili per affrontare vere e proprie sonate, che spesso richiedono un certo virtuosismo, talvolta i compositori di questo periodo scrivono anche *sonatine*, che sono più brevi e facili da eseguire.

Il quartetto

Quando si compone musica da camera nel periodo classico ci sono diverse possibilità. Si possono scrivere *sonate* per pianoforte, o per violino e pianoforte. Oppure *trii* per archi (un violino, una viola, un violoncello). Oppure ancora *quintetti* per archi o per archi e pianoforte.

La formazione preferita però, quella che si dimostra più equilibrata, più efficace, è il quartetto d'archi (due violini, una viola, un violoncello), che verrà usata da tutti i compositori più importanti.

Il quartetto d'archi permette infatti di inventare brani che sono, nello stesso tempo, compatti e variopinti: compatti perché il timbro degli strumenti è simile – sono tutti strumenti ad arco; variopinti perché, nell'omogeneità timbrica, esistono comunque delle differenze, e quando per esempio una melodia passa da uno strumento all'altro, è meraviglioso seguire il discorso musicale e avere l'impressione che i quattro musicisti, pur senza aprire bocca, stiano conversando tra loro.

I due compositori che danno vita al quartetto d'archi sono Luigi Boccherini, in Italia, e Franz Joseph Haydn, in Austria. E lo fanno – è curioso – in modo del tutto indipendente l'uno dall'altro.

Come le sinfonie, anche i quartetti d'archi sono in quattro movimenti.